**Domenica 6 marzo 2011**

## Festa della Lega: Bossi entusiasma, Calderoli celebra il federalismo

BERGAMO — E’ stato accolta da una vera e propria ovazione. Il leader della Lega Umberto Bossi al suo arrivo alla fiera di Bergamo in via Lunga per la una cena dei 25 anni di storia della Lega lombarda, ha suscitato l’entusiasmo dei suoi.

Ad attendere il Senatùr 1.800 militanti leghisti in una enorme sala con lampadari verdi. Presente tutto lo stato maggiore del Carroccio, fra cui i ministri Roberto Calderoli e Roberto Maroni. Alla celebrazione anche simpatizzanti e famiglie, che hanno pagato per partecipare un biglietto di 20 euro.

Bossi e i suoi hanno celebrato l’anniversario di un partito che – piaccia o meno – ha fatto una parte importante della storia d’Italia, in maniera ancora più solenne solo dopo il via libera a tutti i decreti attuativi del federalismo fiscale. Per questo Calderoli ha detto che “i veri festeggiamenti sul 150esimo anniversario dell’Unità nazionale la Lega li farà quando la riforma federale dello Stato sarà definitiva”.

Un obbiettivo che impone nell’immediato di superare l’inatteso stop venuto nei giorni scorsi dalle Regioni. “Sono convinto con loro risolveremo ogni problema e si andrà avanti insieme”, ha detto in proposito ancora Calderoli in vista dell’incontro di mercoledì con i Governatori.



**Bossi: «Nessuno può fermarci»**

## *Il leader a Bergamo per i 25 anni del Carroccio: noi non tradiamo, siamo rimasti quelli di sempre. Invernizzi ringrazia i militanti. Pirovano: oggi siamo una squadra e questo a qualcuno dà fastidio*

Il primo grazie va «ai militanti illustri e ignoti», poi le parole cedono il passo all'inno verdiano «Va, pensiero». È una standing ovation: la mano sul cuore di molti militanti leghisti e le luci verdi che illuminano il padiglione della Fiera di Bergamo che ospita la festa per i 25 anni del partito del Carroccio in Bergamasca, celebrata ieri sera alla presenza di oltre 2 mila persone.
Mentre i piatti vengono serviti ai tavoli (il menu prevede, fra l'altro, casoncelli alla bergamasca e arrosto con polenta) prende la parola il segretario provinciale della Lega Nord, Cristian Invernizzi, che si dice «commosso» per la grande partecipazione di gente, ricordando anche «i tanti militanti che non possono essere qui». I leader ci sono: da Umberto Bossi (con il figlio Renzo) a Bobo Maroni, da Roberto Calderoli a Roberto Cota, fino ad Andrea Gibelli e Giancarlo Giorgetti. Il presidente della provincia di Bergamo, Ettore Pirovano, sale sul palco allestito al centro della sala e si allaccia subito all'attualità, affermando: «Tra due mesi ci sono le elezioni e il numero dei "nostri" sindaci è destinato ad aumentare».
**Ricordo del passato**Per poi tornare con il ricordo al passato: «Quando la Lega è nata mi trovavo in Congo per lavoro. Il cambiamento era nell'aria, si sentiva parlare di Lega Lombarda e Lega Veneta e cominciava a passare il messaggio che dovevamo tenerci più stretti i soldi nelle tasche». E ancora: «Oggi siamo una squadra e questo a qualcuno dà fastidio». Il plauso del segretario nazionale della Lega, Giorgetti, va invece a «chi per primo è venuto a seminare il verbo del federalismo e a chi ha seguito l'insegnamento di Umberto Bossi».
E quando Bossi sale sul palco i cori e gli applausi non si contano: dopo aver ricevuto una medaglia d'oro da Invernizzi, ricorda i tempi in cui un ragazzo (lo zio di Calderoli) faceva avanti e indietro in bicicletta da Bergamo a Varese per portare il giornalino del movimento, segno che «quando un'idea è nel cuore della gente, non c'è niente e nessuno che possa fermarla». Perché «la Lega è in grado di sconfiggere chiunque si metta di traverso».
**Caposaldo della Padania**E il Nord, secondo Bossi, ha la forza, la determinazione, il coraggio e «la gente del Nord reagisce, non ha paura, è passato il tempo della paura».
Riguardo Bergamo, il ministro per le Riforme, ha definito la nostra provincia «il caposaldo della Padania: era una tappa necessaria, bisognava arrivare qui e ci arrivammo». Qual è la forza del partito è presto detto: «La forza della Lega sono gli amici: noi non tradiamo, siamo rimasti quelli di sempre». Non è mancato poi un riferimento alla delicata situazione in Tunisia: «C'è una montagna di persone che ha bisogno di aiuto». Non poteva mancare, poi, una battuta sul federalismo: «Adesso è passato quello municipale, poi sarà la volta di quello regionale e provinciale. Sono sicuro che Calderoli è uno che fa le cose giuste». Proprio l'attivismo dei leghisti, secondo Bossi, è il motivo per cui la Lega è un partito che potrebbe prendere i voti anche al Sud, perché è in grado di attuare veramente i cambiamenti in questo Paese. A margine della festa, il ministro dell'Interno Maroni, ricordando l'approvazione del federalismo, ha precisato: «Una conquista dei quattro quinti del federalismo. Manca poco».
**Frecciata al Pd**Maroni ha poi rievocato i primi tempi della Lega: «C'è un ricordo che mi sta a cuore: una mattina mia madre vide la mia macchina sporca di vernice perché ero andato con Umberto a fare delle scritte la notte precedente. Mi disse "scommetto che sei andato con quel disgraziato di Bossi"». Al leader del Pd, Pierluigi Bersani, che ha parlato della Lega Nord come di una forza politica asservita a Berlusconi, Calderoli ha replicato: «Penso sempre al detto di un mio vecchio maestro: "raglio d'asino non porta al cielo"».

# Premi a «veterani» e vip. C'è pure la Brigata Polenta

C'è la «Brigata polenta» e ci sono i vip. Ci sono i militanti storici, quelli che, dice il segretario provinciale Cristian Invernizzi, «ai tempi in cui nessuno avrebbe dato due lire alla Lega Lombarda, alla Lega hanno creduto». Ieri sera alla festa per i 25 anni sono stati premiati alcuni «pezzi di storia». Un riconoscimento arrivato a sorpresa, qualcuno si è pure commosso. Davanti allo stato maggiore lumbard sono stati premiati il primo sindaco leghista, Franco Bortolotti (insediato a Cene nel 1990), poi i membri del primo direttivo provinciale (Giuseppe Baggi, Romano Bai, Luigi Maffeis e Antonio Corti). A Innocente Enzo Calderoli un riconoscimento speciale: zio del ministro, è stato il primo contatto di Bossi a Bergamo e ha fondato nucleo d'esordio della Lega Lombarda. In segreteria bazzicava anche la «Brigata Polenta». Nome che nasce nel '95 da un articolo di Daniele Belotti, allora segretario provinciale, sul giornalino della Lega: «Era la risposta ironica a Craxi che aveva parlato dell'esistenza di un piano segreto di rivolta armata della Lega. Così ho fatto il montaggio di quattro marine armati, e sopra ci ho piazzato il viso di quattro nostri militanti storici». Erano Gianni Pedretti, detto «melafranc», Mario Capelli «copaciù», (oggi scomparsi), Sandro Sacristani, nome in codice «veleno», e Vittorio Capitanio, detto «Peia», entrambi premiati ieri. Medaglie anche ai big: a Bossi l'unico con l'oro, al ministro Roberto Calderoli e a Giancarlo Giorgetti (per la Lega Lombarda) l'argento, a Roberto Castelli (primo ministro eletto a Bergamo).

# Il popolo dei 1.800. «Ma 300 li abbiamo rimandati a casa»

Milleottocento persone col biglietto in tasca, almeno trecento rimandate («a malincuore») indietro perché di spazi (e di vettovaglie) non se ne potevano prevedere di più. La location spostata dal PalaSettembre di Chiuduno alla Fiera di via Lunga in extremis, perché per il compleanno della Lega a Bergamo grande non bastava ma ci voleva grande-grande. Come dire: ne è passata di acqua sotto i ponti da quando i proverbiali «quattro gatti» si riunivano fra cantine, soffitte, bar e garage.
**«La Lega? È ruggente»**Era il dicembre 1985, un certo Umberto Bossi da Varese organizzava per la prima volta un incontro politico a Bergamo. Pochi mesi dopo nasceva il gruppo orobico della Lega Lombarda. Sono passati 25 anni, 20 da quando i lumbard si sono «federati» nella Lega Nord (la fondazione risale al 1991 con il congresso di Pieve Emanuele, ma l'atto di nascita del partito chiama in causa ancora una volta Bergamo, essendo il testo depositato in uno studio notarile orobico il 22 novembre 1989). Ieri sera la Lega di Bergamo ha deciso di festeggiare, con una cena-galà-comizio. Cristian Invernizzi, segretario provinciale, dice: «Questa Lega è ruggente». Poi mette in chiaro sul galà: «Sono 1.800 paganti, che davvero ci tengono a festeggiare la Lega, non son mica truppe richiamate qui dal buffet. È uno spettacolo. Tutti chiedevano i biglietti. Sono presenti 112 sezioni».
**Giovani-anziani**La Lega è partito anziano. «Sì, ma anziano nel senso di presenza in campo politico», chiosa Invernizzi. Perché, per il resto, «i giovani ci sono, anche se magari sono tesserati da tempo. Pensiamo al Movimento giovani padani: oggi gli iscritti a Bergamo sono 150, il grosso fra i 16 e i 20 anni. E i sindaci? Qualche caso: Dalmine, uno dei principali Comuni bergamaschi, è guidato da Claudia Terzi che è del '74. Alberto Maffi, di Gandosso, ha 27 anni».
Classe 1977, Invernizzi si è avvicinato al Carroccio nel '92. «Molti di noi quando la Lega arrivava a Bergamo non avevano nemmeno dieci anni. Perché la Lega piace ai giovani? Ha idee innovative».
Invernizzi è segretario orobico dal 2006 ed è appena stato riconfermato per acclamazione. Cosa non comune per i lumbard, tanto che anche Roberto Calderoli dell'ultimo congresso aveva detto: «Di divisioni, di dissidenti in passato ne abbiamo avuti. Ma ora che soddisfazione...».
**Un po' di storia**Nel 1985 nella storia della Lega a Bergamo si annota il primo convegno politico con Umberto Bossi, nel 1986 le basi del gruppo locale della Lega Lombarda. Nel 1987, anno in cui Bossi diventa senatore, apre la prima sede del Carroccio in via Sant'Orsola. Nel 1989, quando la Lega nella Bergamasca arriva al 14,57%, Luigi Moretti (primo segretario provinciale) è eletto in Europarlamento. Iniziano a insediarsi le pattuglie lumbard nei Comuni, nel 1990 Cene è il primo Comune a veder piazzato un sindaco, Franco Bortolotti.
Nel 1991 nasce la Lega Nord, nel 1995 c'è il primo presidente della Provincia di Bergamo in quota Lega (è Giovanni Cappelluzzo). Il 1996 è l'anno del botto: in terra orobica è al 43,2% (oggi, pur primo partito, è al 35,4%). Non mancano i periodi bui: nel 2004 si perde la Provincia, c'è il malore di Bossi. Nel 2006 sempre peggio, il referendum sulla devolution segna il flop. In quell'anno Invernizzi viene eletto a congresso, il clima è ben diverso da quello della riconferma. Si parla di divisioni, lui smentisce ma la maretta è evidente. Poi la ruota gira. Nel 2009 il Carroccio in tandem col Pdl torna a guidare la Provincia con Ettore Pirovano, per la prima volta il partito entra in Giunta a Palafrizzoni.
I sindaci oggi sono 53, i parlamentari in carica sette (con un ministro), i militanti 1.500 e i tesserati almeno tre volte tanto. Si festeggiano i 25 anni e, a livello generale, il costruendo federalismo.
Come è stare al vertice di via Berlese con un panorama così? «Mi riempie di orgoglio, e sento anche una grande responsabilità. Sono qui non per i miei meriti – conclude Invernizzi – ma per quello che tanta gente ha saputo costruire. Per questo abbiamo deciso di premiare i militanti storici, chi ha creduto in questo progetto. La Lega deve molto a queste persone».

# L'intervista a Roberto Maroni ministro dell'Interno. Le polemiche sui volontari sono vergognose

«E'una vergogna, sono cose che non esistono proprio...». Così il ministro dell'Interno Roberto Maroni rimanda al mittente le polemiche e le critiche che in questi giorni si sono abbattute sulle squadre di ricerca che hanno battuto il territorio alla ricerca della piccola Yara Gambirasio.
Il ministro ha seguito sin dall'inizio la vicenda della tredicenne di Brembate Sopra, chiedendo di essere aggiornato quotidianamente sull'evoluzione del caso, come già aveva spiegato il questore di Bergamo Vincenzo Ricciardi.
Sulla vicenda ha sempre mantenuto il più stretto riserbo, ma ora, pur non entrando nel merito delle indagini, accetta di parlare con «L'Eco» per difendere l'operato di volontari e forze dell'ordine. Per definire «sgradevoli e assurde» le polemiche che hanno riguardato le ricerche della ragazza. E per dire che «a chi si è impegnato nelle ricerche della povera Yara va il mio più grande ringraziamento. Sinceramente. Trovo che il loro impegno sia stato grandissimo».
Proprio con il ricordo di Yara Gambirasio e di Daniele Busetti, il ventenne di Martinengo morto di freddo e paura nei boschi del Canavese, si è aperta ieri sera la festa per i venticinque anni della Lega a Bergamo. «I volti di questi ragazzi per noi sono purtroppo diventati familiari. Il dolore delle loro famiglie, delle loro comunità, è anche il dolore di noi tutti», è stato detto, mentre le circa duemila persone presenti alla manifestazione si sono alzate in piedi applaudendo in un clima di commozione.
Ed è per ringraziare le migliaia di persone che in tre mesi hanno battuto la Bergamasca che Maroni decide di parlare.
**Ministro, sono piovute polemiche sulle ricerche di Yara Gambirasio. Come commenta?**«È una cosa vergognosa, questa delle polemiche. Veramente vergognosa. Tante persone hanno passato giorni e giorni, i sabati e le domeniche, i giorni di ferie per partecipare alle ricerche. Si sono impegnati volontariamente, senza avere nessun obbligo di farlo. Che ora ci siano queste critiche è, lo ripeto, ingiusto».
**Non c'erano solo i volontari. Delle squadre hanno sempre fatto parte anche le forze dell'ordine.**«Sì e a tutti va il mio ringraziamento. Io dico grazie a queste persone perché hanno dato il meglio, hanno fatto vedere il meglio della solidarietà fra uomini».
**La polemica nasce perché Yara è stata trovata a pochi chilometri da casa.**«Solo per un caso sfortunato le squadre non sono riuscite a rintracciare la povera Yara. Ma lo ripeto: a queste persone va il mio personale ringraziamento. Sono persone straordinarie. Quelle che sono seguite, sulle ricerche e chi senza chiedere nulla si è messo a disposizione, sono polemiche vergognose. Punto».



**Bossi: "Noi in politica per una causa, gli altri per far carriera"**

*A Bergamo - Il capo del Carroccio e tutti i big del movimento alla festa dei 25 anni di Lega a Bergamo. "Quando un'idea è nel cuore del popolo non c'è niente e nessuno che può fermarla"*

E' ormai dal 2005 che **Umberto Bossi** porta il suo fisico provato di comizio in comizio, dai banchi del parlamento a quelli del governo, dalle feste di paese della Lega a casa Berlusconi. Ed è sempre lui, Umberto Bossi, che ad ogni festa della Lega viene atteso sul palco ben sapendo di poter dare la scossa alla serata dei militanti, anche solo con la sua presenza. Ad una festa leghista come quella di ieri sera alla Fiera di Bergamo, per i 25 anni dai primi passi della **"Lega Lombarda"** a Bergamo, Umberto Bossi è salito sul palco quasi volendo far dimenticare a tutti il clima un po' troppo di gala che si respirava in un intero padiglione trasformato in ristorante.
Pochi minuti prima era stato anche il segretario nazionale della Lega Lombarda Giancarlo Giorgetti a sostenere che "così sembra davvero Sanremo" proprio durante la premiazione degli storici leghisti bergamaschi. "Ricordatevi che qui siamo tutti amici, è questa la forza della Lega - è stata l'irruzione di Bossi - e noi siamo in politica per una causa, mentre gli altri per far carriera. E' una cosa che valeva allora e vale adesso".
Valeva "quando mi sono buttato in una scarpata sporcandomi di colla perchè avevo scambiato l'auto di Maroni per quella della polizia, mentre attaccavamo dei manifesti", o quando "ho detto a Calderoli di venire a fare la battaglia che c'era da fare". E poi i ricordi del Senatur legati a Bergamo, a Innocente Calderoli e alla sua famiglia, al "Baggi" (Giuseppe, della sezione di Sorisole), "quante ne ha combinate e quante denunce ha rischiato", al Pedretti (padre scomparso del consigliere regionale Roberto Pedretti). "La forza è che siamo tutti qui e che dobbiamo dire grazie a queste persone. Siamo partiti con loro, in pochi e oggi ovunque vai se sei della Lega trovi le porte aperte".
**"Bèrghem Libera" dice il Senatur,** parla di fratellanza dei bergamaschi, di quelli che quando c'è bisogno di far qualcosa di concreto "ta ciamet i bergamasc", dice in dialetto orobico quasi perfetto. Poco prima di scaldare il suo popolo, in duemila circa alla Fiera di Bergamo, Umberto Bossi e tutti gli invitati hanno guardato un filmato su 25 anni di storia bergamasca, con un passaggio sullo storico "la Lega Nord ce l'ha duro, duro, duro...". "Stavo parlando ad un comizio, ricorda, quando un signore mi ha detto "ce l'abbiamo duro" e allora mi è venuto il pensiero che sì, aveva ragione. Perchè nei comizi non sei solo, ti fai guidare dal popolo". Un discorso lungo quello di Bossi, durato quasi mezz'ora tra tanti aneddoti e sberleffi sempre ben accolti ai suoi colonnelli, Calderoli, Castelli, Maroni. "La Lega Nord non tradisce, ha la sua causa", ma bastava ci fosse, il Senatur.

**Lega a Bergamo, i numeri del gran galà alla fiera**

*La festa / 2 - Più di duemila persone a cena con il Carroccio e Umberto Bossi. Un costo di organizzazione di circa 30 mila euro, cena pagata dai militanti*

"Una dimostrazione di forza questa festa": **l'assessore regionale leghista Massimo Zanello lo dice chiaramente al consigliere regionale bergamasco Giosuè Frosio**. Tutti orgogliosi i leghisti, dai militanti ai dirigenti provinciali, regionali e nazionali. Tutti contenti di celebrare i 25 anni della Lega a Bergamo alla Fiera, in una sorta di gran galà che a tratti pare ricordare più l'ambiente di Forza Italia. Tante giacche e cravatte, fatto salvo l'immancabile maglioncino di Daniele Belotti (verde pistacchio) e qualche camicia verde, fedelissima, ai tavoli. C'è chi espone un bavaglio o un foulard col sole delle alpi, ma nulla più, non c'è il folclore tipico di altri momenti, ormai appuntamenti consolidati come le feste e i raduni estivi. C'è un ristorante a fondo nero, tende nere sulle pareti a fianco al palco, e otto maxi schermi perchè nessuno degli ospiti deve stare scomodo per guardare quanto verrà proiettato. Un'organizzazione che alla segreteria provinciale della Lega Nord è costata 30 mila euro, con un contributo di 7 mila da parte della segreteria nazionale.  E i militanti che hanno partecipato hanno versato la loro quota per la cena: 20 euro. In tutto più di duemila, tra militanti, ospiti, giornalisti, a cena con il Carroccio. **Tutti attorno ad un tavolo di vertice: Umberto Bossi, Roberto Calderoli, Renzo Bossi, Bruno Caparini, Andrea Gibelli, Roberto Cota, Ettore Ongis, Giancarlo Giorgetti.**

**Bossi: "Oggi Vimercati sarebbe direttore alla Rai"**

*La festa / 3 - Nel suo discorso alla Fiera di Bergamo per i 25 anni della Lega il Senatur ricorda il giornalista scomparso prematuramente*

Un discorso costellato di ricordi e aneddoti quello di Umberto Bossi nella serata di ieri, sabato 5 marzo, alal Fiera di Bergamo, dove ha festeggiato i 25 anni della Lega in terra orobica. Una dedica anche al giornalista bergamasco [Daniele Vimercati, il primo a scrivere libri e approfondimenti sulla Lega](http://www.bergamonews.it/politica/articolo.php?id=38808). Nel suo discorso alla Fiera di Bergamo per i 25 anni della Lega il Senatur ricorda il giornalista scomparso prematuramente. Tanti ricordi compreso quello di Daniele Vimercati uno dei primi giornalisti a seguire la Lega: "Peccato che è morto altrimenti sarebbe lui uno dei direttori della Rai", ha dichiarato Bossi. "A volte faceva domande anche stronze, ma era proprio bravo".

**Premi ai militanti storici del Carroccio**

*Festa Lega - Ecco i militanti storici della Lega Nord di Bergamo premiati durante la festa di sabato 5 marzo alla Fiera.*

Durante la festa di sabato 5 marzo alla Fiera di Bergamo, la Lega bergamasca ha premiato i suoi militanti storici (cliccando sul nome link alla galleria fotografica).
[Romano Bai,](http://www.bergamonews.it/gallerie/index.php?id=3853&img=17) di Bergamo, salito sul palco con la moglie a ricevere il riconoscimento con la moglie.
[Luigi Maffeis](http://www.bergamonews.it/gallerie/index.php?id=3853&img=23), tesserato in città dal 1988
**Antonio Corti**, di Azzano San Paolo, contribuì all'apertura della prima sede in via Sant'Orsola, a Bergamo. Assente per motivi di salute [**hanno ritirato il premio i suoi fratelli**](http://www.bergamonews.it/gallerie/index.php?id=3854&img=2).
[Giuseppe Baggi](http://www.bergamonews.it/gallerie/index.php?id=3854&img=5), della sezione di Sorisole, storico e impavido attacchino del Carroccio.

**L'avvio anti-Dc, l'esplosione di voti: la Lega a Bergamo tra lotta e governo**

*Dal 1985 a oggi - La storia della Lega Nord in Bergamasca dal 1985 al 2010: ecco le tappe più significative del più longevo partito italiano*

  **1985**
A metà degli anni 80 Bergamo è un feudo sicuro della Dc con la Balena bianca che vola costantemente sopra il 50% dei voti. La lega alle regionali del 1985 ottiene in città solo 4182 voti, lo 0,67%. Il leghista più votato è il varesino Giuseppe Leoni con 195 preferenze. Tra i candidati non figurano ancora bergamaschi.
**1987**
Inizia la scalata: crescono i militanti e si apre la prima sede: un vecchio bilocale in via sant’Orsola 25. Alle elezioni politiche la Lega Lombarda fa il primo salto nei consensi: 42.296 voti (6,6%) alla Camera e 27.992 (5,2%) al Senato. Grazie ai voti bergamaschi per la prima volta i lumbard sbarcano in parlamento: Umberto Bossi al Senato, Giuseppe Leoni alla Camera.
**1988**
Amme amministrative vengono eletti i primi consiglieri comunali leghisti: a febbraio 3 a Ponte San Pietro, mentre a maggio ben 5 a gandino, 4 ad Almè, 2 a Cologno al Serio, Caravaggio e Brembate Sopra e uno a Costa Volpino, Treviglio e Verdellino. Da tutte le forze politiche si levanop parole di diprezzo nei confronti della Lega.
**1989**
La crescita della Lega, specialmente nelle valli, è inarrestabile. In Bergamasca alle Europee raddoppia i consensi rispetto alle politiche del 1987: con il 14,57% dei voti il Carroccio è il secondo partito a Bergamo consentendo ai leghisti orobici di diventare la prima provincia in assoluto del movimento.
**1990**
Alle elezioni di maggio la Lega esplode (26,2% in Bergamasca). Si festeggiano i primi consiglieri regionali bergamaschi, 9 consiglieri provinciali, decine di consiglieri comunali e il primo sindaco, a Cene. Beregamo diventa il cuore della Lega: il 20 maggio, a Pontida, il primo giuramento leghista.
**1991**
serve una sede più funzionale: a marzo Bossi inaugura la nuova sede provinciale in via Baschenis 9. Ma sono anche tempi di assestamento e per la prima volta c’è una spaccatura nel movimento bergamasco con un gruppetto di contestatori, guidati dal consigliere regionale Gisberto Magri, poi espulso dal partito. Bergamo è fedelissima a Umberto Bossi.
**1992**
Son ben 80 i deputati leghisti eletti: tra questi gli orobici Giovanni Ongaro, Roberto Calderoli, Antonio Magri e Silvestro Terzi. Dopo cene, alle amministrative di giugno arrivano altri sindaci: Fabrizio Ferrari a Castione della Presolana e Ferruccio Bonacina a Palazzago. Il 10 maggio Pontida è invasa da 25 mila persone. Paolo Devecchi è il nuovo segretario provinciale.
**1993**
A giugni, in Bergamasca la Lega vince a Brembate Sopra, Almé, Gandino e Sorisole. Ancora successi a novembre: Curno, Mozzo, leffe, Gazzaniga e Villongo. Nel 1993 triplo raduno a Pontida.
**1994**
Alle prime elezioni politiche dopo tangentopoli la Lega, con Forza Italia, stravince. Bossi chiede il federalismo e, di fronte all’impossibilità di ottenerlo, esce dal governo. A a dirigere la segreteria provinciale viene chiamato il 26enne Daniele Belotti.

**1995**
La Lega, data per finita, si rafforza con le amministrative di aprile e conquista la provincia di Bergamo (presidente Giovanni Cappelluzzo) e 22 Comuni della Bergamasca.
**1996**
Inizia una stagione di manifestazioni con il movimento sotto attacco di diverse procure, in primis quella orobica, per attentato all’unità del paese (reato da ergastolo). E’ Lega di lotta e Bergamo è in prima fila.
**1997**
Molte le manifestazioni e le iniziative: dall’occupazione della sala consiliare in Provincia contro le multe per le quote latte, alle ronde in Bergamo città, ai gazebo per i referendum sulla secessione
**1998**
L’anno inizia con la più grande manifestazione mai vista a Bergamo: migliaia di militanti sfilano a sostegno di Bossi condannato per istigazione a delinquere, per delle frasi pronunciate durante due comizi nel 1995 in Bergamasca. Il suolo dei raduni di Pontida è a rischio: per salvarlo, i leghisti lo dividono in piccoli lotti e lo comprano.
**1999**
la Lega raccoglie le firme contro la legge Turco-Napolitano. Male alle elezioni, tiene nei Comuni. Momento difficile per il movimento bergamasco: dopo un profondo dibattito interno, Giovanni Cappelluzzo se ne va con un gruppuscolo di militanti. Come segretario provinciale subentra Franco Colleoni.
**2000**
Immigrazione clandestina nel mirino leghista: il 13 febbraio manifestazione a Bergamo con oltre 2000 persone.
**2001**
Alle politiche vince il centrodestra, ma calano i voti della Lega. Berlusconi nomina Castelli nel governo: è il primo ministro leghista eletto a Bergamo. Ad ottobre Colleoni viene riconfermato segretario provinciale.
**2002**
I cartelli Bèrghem infiammano il dibattito: ad aprile la Lega li fa approvare a Palafrizzoni, ma la motorizzazione civile li boccia. Mille leghisti sfilano in città a sostegno della toponomastica locale. La Lega protesta in consiglio comunale a Pontida per la decisione della giunta ex Dc di far costruire una strada nel pratone.
**2003**
L’anno si apre con una novità: a Zogno e Albino parlamentari e consiglieri regionali aprono due sportelli al cittadino. Bossi, a Mozzo, detta la linea per le amministrative: si va da soli.
**2004**
Per la prima volta salta il raduno di Pontida per il malore di Bossi. Ad aprile i militanti bloccano i rifiuti napoletani diretti a Dalmine. Calderoli sostituisce Bossi al governo e Cristiano Forte subentra alla guida della segreteria provinciale.
**2005**
A Bergamo la Lega si mobilita contro il Pacì Paciana.
**2006**
La lega attraversa un momento difficile: dopo la sconfitta alle elezioni politiche arriva anche il No al referendum sulla devolution. A novembre il Carroccio cambia guida eleggendo Cristian Invernizzi segretario provinciale.
**2007**
E’ una lega di lotta: a gennaio attacca la giunta Bruni per i contributi al Pacì Paciana, a giugno a Pontida Bossi chiede subito le elezioni. A dicembre i sindaci leghisti orobici si rifiutano di celebrare le nozze truffa dei clandestini.
**2008**
Grande successo alle Politiche: 31,2% in Bergamasca. Aumenta il plotone dei parlamentari: si aggiungono Consiglio e Vanalli.
**2009**
E’ un anno di grandi risultati: la Lega trionfa in Provincia con Ettore Pirovano, in via Tasso sbarcano ben 14 consiglieri. Boom anche alle Comunali: sono eletti 37 sindaci leghisti e 4 lumbard debuttano in giunta a Palafrizzoni. Si diffondono le iniziative in dialetto.

**2010**
Altro exploit: Il Carroccio dilaga staccando del 10% il Pdl e del 20% il Pd. Tre consiglieri regionali al Pirellone. Invernizzi viene riconfermato segretario provinciale per acclamazione.

**Vimercati & Bossi: il giornalista e il leader**

*Lega, gli inizi - Daniele Vimercati, scomparso nel 2002 a 44 anni è stato il giornalista che più di tutti ha colto le novità del Carroccio: da giovane cronista seguì il primo comizio del Senatùr a Bergamo nel 1985*.

 **“Bossi? E chi è questo Bossi?”. Comincia così l’introduzione del libro “Vento dal Nord”** (Sperling & Kupfer) **scritto nel 1992 dal giornalista bergamasco Daniele Vimercati** (scomparso prematuramente 9 anni fa, nel marzo 2002, a 44 anni) sul leader leghista Umberto Bossi. La domanda era rivolta dall’allora capocronista dell’Eco di Bergamo **Renato Possenti** al giovane cronista Vimercati, che racconta nel libro: **“Renato Possenti conosceva tutti a Bergamo e dintorni. Ma il nome del conferenziere annunciato per quella sera in città, il 9 dicembre 1985, non gli diceva proprio niente**. ‘Bossi – risposi sbrigativo a Possenti – è un tizio che ha fondato la Lega Lombarda per rimandare i ‘terroni’ a casa loro’. ‘Vai a dare un’occhiata’, mi disse il capo. (…) **Parlò tre quarti d’ora, il Bossi da Cassano Magnago. Disse alcune cose convincenti, e altre che mi parvero un po’ avventate, o esagerate.** ‘Il nemico – disse Bossi – non sono i meridionali, sono i partiti che hanno meridionalizzato l’Italia. **Il nemico è Roma, il Palazzo del potere corrotto’**”. Concludeva Vimercati nel suo libro del 1992: “L’opinione pubblica si chiede se la Lega di Bossi passerà alla storia come il movimento che ha avviato la rifondazione della Repubblica o come una meteora che ha solcato i cieli della politica per una breve stagione. **Questo è il dilemma difficile da sciogliere: in un Paese come l’Italia, le spinte alla conservazione sono sempre favorite per la vittoria finale”.**
“Vento dal Nord” era stato preceduto, nel 1990, dal primo libro di Vimercati sulla Lega: **“I lombardi alla nuova crociata, il fenomeno Lega dall’esordio al trionfo**” (Mursia). E altri ne seguirono, scritti a quattro mani con Bossi: **“La Rivoluzione. La Lega: storie e ide**e”, Sperling & Kupfer, 1993; **“Tutta la verità. Perché ho partecipato al governo Berlusconi. Perché l'ho fatto cadere. Dove voglio** arrivare”, Sperling & Kupfer, 1995; “Il mio progetto: discorsi su Federalismo e Padania” Sperling & Kupfer, 1996; “**Processo alla Lega. Le accuse di magistrati e giornalisti L'autodifesa del leader padano. Un duello ad armi pari”**, Sperling & Kupfer, 1998.
Sui rapporti tra Vimercati e la Lega, scrisse **Indro Montanelli** sul “Corriere”: **“Vimercati è un leghista antemarcia. Ma è soprattutto un signor giornalista che conosce perfettamente la linea di demarcazione fra l’opinione personale e il dovere professionale**, e non c’è interesse né calcolo di opportunità che possa indurlo a varcarlo”. **Mario Cervi** scrisse: “Fu considerato il cantore, il biografo, l’ispiratore di Umberto Bossi. **Era sì il confidente di Bossi, ma non ne fu mai il pretoriano né il cortigiano, perché ciò era estraneo alla sua natura, orgogliosa con timidezza**”. E **Marco Travaglio**: “Anche se restava amico dei leghisti, Daniele non era più leghista da un pezzo”.
Ma ecco **cosa diceva Vimercati della Lega e dell’alleanza con Berlusconi in una intervista del 2000**: “**L’alleanza Polo-Lega doveva essere preceduta da una riflessione necessaria perché la Lega abbandonasse il secessionismo e sposasse il federalismo e perché Forza Italia si staccasse dagli interessi legati a Berlusconi. Mi sembra che la prima cosa sia avvenuta troppo frettolosamente, senza alcun dibattito interno; e che la seconda non sia avvenuta affatto”.**

**"La Lega mi ha conquistato con il suo pragmatismo"**

*Silvana Saita Santisi - Silvana Saita Santisi, sindaco di Seriate, ha iniziato la sua carriera politica nella Dc poi è stata "illuminata" dalla Lega Nord.*

**Partiamo dalle origini. Ci racconti un po’ la sua esperienza politica.**
Prima di entrare in politica ho vissuto una splendida esperienza come insegnante: Lussana, Vittorio Emanuele, Esperia, scuole dove si lavora bene. Allo stesso tempo ero molto impegnata nell’associazionismo. Sono stata presidente dell’Azione cattolica diocesana per 6 anni. Mi sono impegnata molto a sostegno della vita, contro l’aborto. Da lì in poi sono stata coinvolta dalla Dc fino al momento di grande crisi. Sono rimasta delusa dal partito perché si parlava molto a sostegno della famiglia ma nulla si concretizzava: grandi ideali lontani dalla gente.
Da Bergamo mi sono trasferita con la famiglia a Seriate. La Giunta guidata da Zucchelli ha avuto una defezione e il sindaco mi ha chiesto di diventare assessore ai Servizi sociali. Nel 1995 subentra il sindaco Sisana e mi chiede di continuare l’esperienza da assessore con la Lega. Ci ho pensato un bel po’, ne ho parlato con la mia famiglia. La Lega era vista con diffidenza, era una Lega brusca, dura. Io sono entrata nel Carroccio perché pensavo di poter far bene con il pragmatismo dell’impegno. Ho incontrato persone splendide, mi hanno permesso di lavorare bene nel sociale. Il mio progetto è diventato anche un modello e ne sono orgogliosa. Il mio è stato un cammino di coerenza”.

**Prima di entrare nella Lega però è stata candidata anche alle Politiche con la Dc.**
Nel 1994, era un momentaccio. Diciamo che sono stata un po’ un agnello sacrificale. Tra l’altro ero candidata contro Calderoli, ogni tanto me lo ricorda (ride, ndr). Ho ancora i risultati in qualche cassetto, ma li tengo giusto per ricordo. Non c’è stata storia contro la Lega.
**Come giudicava la Lega prime di entrarvi?**
Conoscevo alcuni uomini della Lega e ammiravo l’impegno che mettevano in politica. Ero un’osservatrice un po’ critica, per analizzare al meglio il fenomeno. Volevo sapere se era solo una forma di protesta oppure c’erano dei contenuti. Ho individuato subito i contenuti: essere a contatto con la gente, a contatto con il territorio. La Lega, oggi come allora, dà risposta ai veri bisogni della gente. Lo sto verificando adesso con il federalismo.
**Come l’hanno accolta nella Lega?**
All’inizio qualche problema c’è stato. Non perché fossi donna, piuttosto perché provenivo da un altro partito. C’era un po’ di comprensibile diffidenza. Li ho convinti con il lavoro, sul campo. Ora molte donne sono state elette sindaco in Bergamasca, un fattore rosa che dà prestigio alla Lega. Ci tengo a sottolinearlo.
**Un difetto della Lega?**
Difetti no, però io sostengo che nel 2011 servano forze giovani e allo stesso tempo preparate. Non bastano più entusiasmo e passione, ora servono capacità, competenza e preparazione. Ma siamo sulla strada giusta. Dobbiamo farci valere così, non abbiamo l’onnipotenza e i soldi di Berlusconi.
**Secondo lei un leghista potrà mai diventare premier?**
Ci sono uomini bravi, il partito dovrà decidere chi può essere più competente. Il futuro va programmato bene e studiare i possibili contraccolpi. Purtroppo Berlusconi ha il difetto essere chiacchierone e anche la sinistra deve smetterla la di fare la puritana. La Lega può ottenere tante vittorie importanti. Ci spero perché in questo partito, in questo credo, da anni metto il mio lavoro, il mio servizio e la mia faccia.

**“La mia Lega ? Quella di “Padroni a casa nostra”**

*Cristiano Forte - “Padroni a casa nostra” è lo slogan preferito di Cristiano Forte, ex segretario provinciale della Lega Nord, ora uscito dal partito.*

 “Padroni a casa nostra” è lo slogan preferito di **Cristiano Forte**, ex segretario provinciale della Lega Nord, ora uscito dal partito. Dal 2006, anno delle dimissioni, non ha più nemmeno la tessera nonostante i tantissimi anni di militanza. Ha deciso di andarsene non senza polemiche, contrario a quella che alcuni chiamano “romanizzazione” del Carroccio, ovvero l’occupazione di poltrone come nella prima Repubblica.
**Partiamo dalle origini. Come mai ha “sposato” la Lega Nord?**
La premessa è che mi è sempre piaciuta la politica fin da giovane, ma non l’ho mai praticata attivamente. Nel 1989 sono andato ad ascoltare Umberto Bossi a Pontida. E’ stata l’illuminazione sulla via di Damasco. Nel 1992 a Palazzago è caduta la DC a causa di beghe interne e qualcuno ha avuto l’idea di fare una lista della Lega, ci siamo presentati alle elezioni ed è iniziato il mio impegno attivo. Sono stato consigliere comunale e assessore, poi nel 1995-1996 Daniele Belotti mi ha chiamato a lavorare in segreteria provinciale a Bergamo. Diciamo che la gavetta l’ho fatta.
E’stata una questione di pelle. A me è piaciuto subito e mi piace tuttora lo slogan “Padroni a casa nostra”: era efficace, basta tasse, basta Roma.

**Lei era uno di quei leghisti che all’epoca veniva visti solamente come rozzi?**
“Quello era l’unico modo per farsi sentire, con i volantini, incontri pubblici. Il segno distintivo della Lega era parlare chiaro, magari anche male. Però è meglio parlare male e farsi capire più che parlare bene e capire nulla. **Ha qualche aneddoto di quegli anni da raccontare?**
Un sacco e anche molto divertenti. Una sera un militante era salito su un pilone per fare una scritta con la vernice, stava scendendo quando si è accorto che pochi metri sotto di lui c’era una coppietta appartata in auto. Ha aspettato più due ore al freddo sul pilone perché i due non se ne andavano.
**Lei è stato anche segretario provinciale del Carroccio.**
Dopo le penultime elezioni provinciali sono stato commissario della sezione provinciale. Dopo tre o quattro mesi mi son candidato segretario e sono stato eletto. Già nel novembre 2006 però ho annunciato che avrei dato le dimissioni.
**Perché?**
Purtroppo c’è stata una separazione tra la politica reale e quella della Lega: non mi piaceva la corsa all’occupazione non solo ai posti di governo, ma soprattutto ai posti di enti e banche. E’ chiaro, in questo modo si riesce a controllare voti e a fare piaceri e i risultati elettorali stanno dando ragione alla Lega. Però io ero entrato nel partito con due idee: “Padroni a casa nostra” e “fuori dalle balle le tasse”.
**Si definisce ancora leghista?**
L’idea è quella, i principi sono quelli. Non ci credo più, ma ci spero. Se si riuscisse a portare a casa qualcosa di quello per cui la Lega è nata mi metto di nuovo disposizione per attaccare manifesti.
**Ha ancora amici nel partito?**
Sì molti, nessuno dei vertici o dei capi. Anche perché quando mi sono dimesso ho voluto parlare chiaro e ha determinato qualche malumore. Io sono di formazione liberale e libertaria, qualcosa di meno vicino alla sinistra che ci sia. E anche meno vicino possibile a Pdl o Forza Italia che sia.
**Se posso chiederlo, cosa vota ora? Voterebbee un leghista candidato premier?**
Io sono tornato alla mia vecchia indole iniziale, preferisco non andare più a votare. La Lega a capo del governo? Non credo che risolverebbe tante cose. Di sicuro però sarebbe meglio di Berlusconi.

**Pirovano: "Un tempo essere leghisti era un rischio per il posto di lavoro"**

*Memorie - Il presidente della Provincia nel suo breve discorso alla festa per i 25 anni della Lega a Bergamo. "Era difficile a fine anni '80 essere leghisti"*

"C'era un tempo in cui a volte si aveva paura di essere leghisti, in cui essere leghisti poteva significare anche la perdita del posto del lavoro": un **Ettore Pirovano** pieno di ricordi è salito sul palco della Fiera sabato sera per [la festa del 25° compleanno della Lega Nord a Bergamo](http://www.bergamonews.it/politica/articolo.php?id=38841). Pirovano, uomo della Bassa Bergamasca, che implicitamente ha ammesso di non essere stato un leghista della prima ora, come tanti uomini del Carroccio della pianura.
"**Alla fine degli anni '80 non conoscevo la Lega**. Ero in Congo a lavorare, a dirigere alcuni cantieri. Non ero in Italia ma tornando a casa iniziavo a sentir parlare di cose che più avanti in tanti hanno condiviso. Iniziavo a sentir parlare di tasse che dovevano restare nelle nostre tasche. Idee e parole che a poco a poco iniziavano ad attecchire nella testa della gente. E a poco a poco in tanti si sono convinti dell'opportunità di quelle parole. Allora le pronunciavano i primi leghisti, quando essere leghisti era anche un rischio per il posto di lavoro. E poi sono arrivato anche io. Da allora ne abbiamo fatta di strada e la storia ci ha dato ragione".